

IERI MATTINA

# Corteo e sit-in a Mel: «Subito le risposte da parte del Governo»

Sindacati e lavoratori fanno sentire la loro rabbia  
«Andremo al Mise e a casa dei ministri D'Incà e Franco»

**Dante Damin**

BORGO VALBELLUNA

Sit-in e corteo per tenere alta l'attenzione attorno all'Acc Wanbao e al suo futuro, appeso a un filo sempre più sottile. Sindacati e operai non mollano la presa, così ieri mattina hanno ostruito per un paio d'ore il traffico nella rotatoria di Villa di Villa, per poi concentrarsi sul municipio di Mel, dove, nel pomeriggio, hanno occupato una sala. I sindacati chiedono che venga convocato un tavolo di lavoro al Ministero dello sviluppo economico, così da dare una risposta alla crisi. Visto il preoccupante silenzio, la prossima settimana i sindacati chiameranno i parlamentari bellunesi per chiedere aiuto.

**I SINDACATI**

«Abbiamo bisogno di risposte», sottolinea Stefano Bona della **Fiom Cgil**, «perché la fabbrica chiuderà il 31 marzo, se il governo non dovesse rispondere e se le banche non doves-

sero fare quello che sono chiamate a fare, cioè aiutare le aziende. E questa non è un'azienda in crisi o in difficoltà. Il presente è fatto di lavoro, fatica, straordinari, impegno e dedizione: il Paese deve accorgersi di noi. Non possiamo più attendere dentro la struttura, dobbiamo per forza uscire, perché il tempo è finito. Chiediamo che le promesse del ministro Giorgetti e del suo vice Todde vengano rispettate. Andremo anche a casa dei ministri D'Incà e Franco se sarà necessario, poi al Mise, finché qualcuno non ci dirà qualcosa». Fanno eco le parole del segretario nazionale Fim Cisl Massimiliano Nobis: «La situazione è drammatica, perché le banche devono dare liquidità e il Mise risposte. Crediamo che ci siano tutti i presupposti per dare vita ad Italcomp». «Il governo sbaglierebbe a non intervenire, non tutelando l'Acc», spiega Antonio Silvestri di **Fiom** Veneto, «perché stiamo parlando di un proget-

to importante. Ritardi così pesanti mettono tutto in discussione». «Non ci sono aziende di serie A e di serie B e questo silenzio del governo è assordante», sottolinea Michele Ferraro della Uilm. «Qui mancano risorse per pagare gli stipendi di marzo». Sulla stessa linea di pensiero anche Mauro Zuglian della Fim.

**GLI OPERAI**

«La nostra è una situazione che si sta trascinando ormai da quindici anni», spiega Ivan Burgoni, «chi ha gestito l'azienda, anziché farlo per il lavoratore l'ha fatto per se stesso. Non c'è mai stata la volontà di far crescere l'Acc, ma di spolarla. E questo è il risultato. Il silenzio degli organi competenti me lo spiego perché siamo una piccola azienda, in una provincia marginale. Non gliene frega niente al governo di 300 lavoratori bellunesi». «Vediamo come andrà a finire», aggiunge il collega Claudio De Bacco, «perché qua non si sente più nessuno. La speranza è l'unica

cosa che ci rimane. A giugno compio 61 anni, se perdo il lavoro forse riuscirò a prendere ugualmente la pensione, ma qui all'Acc ci sono persone giovani con dei figli da mantenere e loro non possono finire in mezzo ad una strada». La pensano allo stesso modo Lorenza Tacchini e Manuela Ronchin: «Non si riesce a vedere una luce in fondo al tunnel», con Morena Baldissera che aggiunge: «Siamo sempre sulla graticola, non abbiamo mai certezze, non c'è mai un lieto fine per questa azienda. Siamo sfiduciati».

**IL SINDACO CESA**

«Ora che per Acc e Ceramica Dolomite ci sono importanti possibilità di rilancio non possiamo abbandonarle», dice il sindaco Stefano Cesa. «La crisi è ad un punto tale che deve essere risolta a livello ministeriale, concretizzando il piano Italcomp. Con il sindaco di Chieri mi sentirò per capire cosa si può fare». —



Due immagini del corteo e del sit-in in difesa dell'Acc di Mel, in basso a sinistra l'occupazione del municipio



## HANNO DETTO

### «Chiudiamo il 31»

Andrea Bona (Fiom): «La fabbrica chiuderà il 31 marzo, se il governo e le banche non dovessero dare risposte. E questa non è un'azienda in crisi».



### «Silenzio assordante»

«Non ci sono aziende di serie A e B e il silenzio del governo è assordante», sottolinea Michele Ferraro (Uilm). «Mancano risorse per pagare gli stipendi di marzo».



### «Avanti con Italcomp»

Stefano Cesa (sindaco di Borgo Valbelluna): «Bisogna concretizzare il piano Italcomp. Con il sindaco di Chieri mi sentirò per capire cosa si può fare».

